

L'Europa occidentale alla vigilia del vertice atlantico

Bonn: una fase incerta segue la «grande paura»

Tre episodi sintomatici: l'allarmismo del dopo Vietnam, il sostegno al dollaro e l'interesse per l'armamento nucleare francese - La RFT, Ford e il Portogallo

Dal nostro inviato

BONN, 27. Adesso la «grande paura» sembra passata. Ma il rapporto con gli Stati Uniti rimane ambiguo. È stato il ministro della Difesa, Leber, a farsi portavoce delle inquietudini suscitate nella Germania occidentale dalla sconfitta americana nella penisola indocinese. L'America — questo il suo urlo d'allarme — può riuscire su se stessa a abbandonare l'Indocina. Nessuno, ancora oggi, è in grado di comprendere perché il signor Leber abbia parlato di una eventualità di questo genere. Apparentemente scaginato nelle direttive del governo, l'azione internazionale degli Stati Uniti? Tentativo di far leva sull'emozione per trascinare tutti gli altri paesi europei in una politica di stretta intesa con Washington? A conti fatti, a Bonn si propende per la seconda ipotesi. Ma non mancano coloro i quali ritengono che l'effettiva politica di Bonn nei momenti seguenti alla precipitosa ritirata degli ultimi americani da Saigon, nella capitale della Germania federale vi sia stata una ondata di paura. E adesso le preoccupazioni sono calmate. Ma non tutto fila liscio. Kissinger è stato qui qualche giorno fa in perfetta sintonia con il suo collega tedesco. Di questo passo, in effetti, le riserve in dollari della Banca federale, come quelle delle altre banche centrali europee, finiranno con l'assottigliarsi in modo preoccupante. Di questo passo, in effetti, le riserve in dollari della Banca federale, come quelle delle altre banche centrali europee, finiranno con l'assottigliarsi in modo preoccupante.

simo che tutti sanno. A quale politica si intende oggi ancora agli Stati Uniti nel dopoguerra? Anche questa volta la RFT non è sola a scegliere. Ma è evidente che la sua scelta avrà un peso nella scelta degli altri. Secondo talune indiscrezioni, Bonn intenderebbe interamente la posizione assunta da Ford verso il Portogallo, di cui si vorrebbe, a causa della partecipazione dei comunisti al governo, una specie di messa in mora all'interno della NATO. Se così fosse, si tratterebbe di una prima indicazione assai inquietante di scelta. Ci si chiede, si direbbe, in pratica, il rifiuto dei dirigenti di Bonn di accettare le realtà nazionali europee così come sono, anche quando tali realtà non pongano in questione come è appunto il caso del Portogallo, l'equilibrio europeo e mondiale.



BEIRUT — Una delle barricate erette nelle vie della città dai gruppi musulmani e della sinistra e che da ieri vengono smantellate dopo il raggiungimento del «cessate il fuoco»

Alberto Jacoviello

Dopo la caduta del governo militare presieduto dal generale Rifai

A Beirut è in atto il cessate il fuoco

I partiti progressisti e musulmani invitano i loro militanti a rimuovere le barricate e si pronunciano unanimi per l'incarico a Rashid Karameh - Malumore negli USA per il ruolo svolto dalla Siria nel superamento della crisi - Nuovi riconoscimenti all'OLP a Tokio e a Phnom Penh

In una nota della «Pravda»

Ribadita l'amicizia tra URSS ed Egitto

Dalla nostra redazione

MOSCA, 27. Le «notizie» riportate nel giorno scorso dal giornale ebraico *Al Ahram* circa la concessione all'URSS di basi aeree e navali sul territorio della Libia e la fornitura di armi sovietiche per un totale di dodici miliardi di dollari, vengono categoricamente smentite a Mosca e definite, in una nota redazionale della *Pravda*, «elucubrazioni srossoliane» che rientrano nel quadro di una campagna «provocatoria» scatenata dagli ambienti reazionari dell'Occidente al fine di turbare l'amicizia tra l'URSS e gli Stati arabi.

La calma sta tornando in Libano, ma la popolazione della capitale ha preferito non che oggi restare in casa, per evitare i rischi delle sporadiche sparatorie che ancora si sono sentite echeggiare in alcuni quartieri. Le dimissioni del governo militare — in ogni caso — hanno nettamente allentato la tensione, e tutte le forze politiche della sinistra — al pari delle organizzazioni palestinesi — hanno invitato i loro militanti a rimuovere dalle strade le barricate e a favorire il ritorno alla normalità. Hanno cominciato a circolare con frequenza le pattuglie miste libano-palestinesi, mentre il comune di Beirut ha invitato impiegati ed operai a tornare al lavoro.

Il presidente Frangie è ora alle prese con la esigenza di formare rapidamente un nuovo governo, per il quale si sta sempre più con insistenza il nome di Rashid Karameh, l'esponente politico di Tripoli sostenuto da tutte le forze musulmane e dai partiti progressisti e che incontra il favore anche di molti ambienti cristiani. Solo i falanxisti e i seguaci dell'ex presidente Camille Chamoun (contro il quale Karameh ha reso l'insurrezione del 1953 che determinò lo sbarco dei marines nel Libano) vedono di cattivo occhio la designazione di Karameh ed hanno fatto delle attivazioni nel campo di Saeb Salam, altro ex ministro. Ma è stato lo stesso Salam a confermare a sua volta l'appoggio alla candidatura di Karameh.

Il comandante supremo alleato in Europa, generale Alexander Haig, ha chiesto agli delegati della assemblea dell'Unione europea occidentale di cooperare con la Spagna franchista.

Secondo Haig, la Spagna «è già in fase di transizione» e il generale ha auspicato che «cooperazione e consultazione» siano il prodotto di argomentazioni, realistiche valutazioni dei fatti quali sono oggi.

Per incrementare la produzione USA

Ford aumenta la tassa sul petrolio importato

WASHINGTON, 27. Il presidente Ford ha imposto una nuova tassa di un dollaro a barile sul petrolio importato dall'estero, tassa che porterà all'aumento del prezzo della benzina proprio all'inizio dell'estate e delle vacanze.

«Non faremo nulla per porvi rimedio dovremo imporre il 50 per cento del petrolio di cui abbiamo bisogno e a prezzi fissati da altri, sempre più alti, che ce lo vogliono vendere».

La visita fatta alla Elk Hills U.S. Naval Petroleum Reserve in California, che vi sono pozzi che potrebbero produrre 300.000 barili di petrolio al giorno se il Congresso lo rendesse possibile, con appositi finanziamenti.

«Ci sono milioni e milioni di barili di petrolio nei giacimenti dell'Alaska e sotto la piattaforma continentale».

«La produzione interna di petrolio scende, scende sempre di più. La produzione nazionale di gas naturale tende a contrarsi e in molte zone si prospettano problemi per il prossimo inverno».

Alla riunione parigina dei ministri degli Esteri dell'AIE

KISSINGER PROSPETTA LA RIPRESA DELLA TRATTATIVA PER L'ENERGIA

Proprio gli USA un mese fa avevano fatto fallire la conferenza preparatoria fra paesi industrializzati e in via di sviluppo - Oggi prevedono la riapertura del dialogo, ma con delle condizioni — L'intervento di Rumor

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 27. Gli Stati Uniti sono pronti a riprendere «nella stessa struttura» quella conferenza preparatoria tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo che s'era riunita a Parigi in aprile per iniziativa francese che come tutti sanno, era stata spinta al fallimento proprio dalla intransigenza americana.

Questa notizia, non del tutto sorprendente ma notevole interesse per la ripresa del dialogo tra i due poli economici del mondo contemporaneo, è stata data stamattina da Kissinger nel corso del suo intervento davanti al Comitato direttivo dell'Agenzia internazionale dell'Energia (AIE), riunitosi nella sede parigina dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e sviluppo economico) a livello dei ministri degli Esteri.

«Non sembra quindi inopportuno domandarsi se non sia giunto il momento di accogliere le istanze che i paesi produttori di vaste proporzioni nel campo delle fonti sostitutive di energia fondate essenzialmente sulle centrali elettriche nucleari».

Secondo Kissinger, infatti, se la conferenza preparatoria può riaprirsi di nuovo il mese prossimo, essa deve essere organizzata in modo diverso: il segretario di Stato americano suggerisce a questo proposito che essa si divida in tre commissioni di lavoro, una per l'energia, una per i paesi più seriamente colpiti dalla crisi energetica e una per le materie prime.

Un discorso del genere, fatto dopo che Kissinger aveva annunciato la sua «apertura» sembra il tentativo di sfondare una porta aperta. D'altra parte si potrebbe chiedere a Rumor perché «non sembra inopportuno oggi» quello che era apparso inaccettabile agli Stati Uniti e

all'AIE (di cui l'Italia fa parte) appena un mese fa. Se, come è noto, la conferenza preparatoria se gli alleati degli Stati Uniti avessero più coraggiosamente fatto capire la necessità del dialogo? Rumor ha sollecitato che gli Stati Uniti rispettino il principio di solidarietà tra paesi produttori e consumatori di petrolio e ormai indispensabile, mentre il suo collega italiano Rumor è stato ancora più esplicito quando ha dichiarato: «Non sembra quindi inopportuno domandarsi se non sia giunto il momento di accogliere le istanze che i paesi produttori di vaste proporzioni nel campo delle fonti sostitutive di energia fondate essenzialmente sulle centrali elettriche nucleari».

Al 24 giugno a Lussemburgo

La CEE rinvia ancora le scelte per i paesi del Mediterraneo

Incidente «elettorale» tra il ministro Marcora e il commissario Lardinois

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO, 27. Il Consiglio dei ministri dell'agricoltura della Comunità economica europea, da quale l'Italia sperava di ottenere precise garanzie per i nostri prodotti meridionali di fronte alla concorrenza a cui il sistema di protezione comunitario, con i suoi termini commerciali che la Comunità si appresta a concludere con gli altri paesi del Mediterraneo, si è concluso questa sera con un generico comunicato in cui si rinvia ogni decisione concreta ai prossimi incontri del Consiglio aprile del 9 e 10 giugno a Dublino e del 23 e 24 a Lussemburgo.

D'altra parte, in molti ambienti comunitari è ben radicata la convinzione che le resistenze del governo italiano siano dettate soprattutto da preoccupazioni elettorali e che dopo il 15 giugno sarà più facile fare accettare da Roma la rinuncia di una serie di richieste: questa valutazione, riportata in una nota informativa interna della Commissione, ha dato addirittura luogo a un incidente che ha movimentato la fine dei lavori del Consiglio. Il ministro Marcora è venuto a conoscenza ed ha chiesto vivamente spiegazioni al commissario Lardinois, il quale ha in tutta fretta convocato una conferenza stampa per ridimensionare l'affermazione, sostenendo che «nella riunione del Consiglio la delegazione italiana ha fatto di tutto perché la trattativa venisse conclusa subito, indipendentemente dunque dalla scadenza elettorale».

Sei stato in gondola. E in battello sui laghi della Lombardia?

Parliamo di turismo. Certo, ci sono tanti posti che conosciamo già. Quelli che conosciamo tutti, per esempio. Ma noi, questa volta, vogliamo suggerirti qualcosa di diverso: i laghi e i fiumi della Lombardia. Ecco un itinerario che offre ancora tanto da scoprire.

La Lombardia è un grande giardino con tante fontane, fiumi e torrenti spechiano di continuo il verde delle foglie e i colori dei fiori. Anche a Milano.

insospettabilmente, uno degli angoli più suggestivi è la zona dei navigli, con vecchie case e stretti ponti. A pochi minuti da Milano, mentre nel selvatico naturale del fiume Adda, che da Lecco scende verso Lodi, profondo e verde, fresco e naturale. Verso Pavia, scorre il Ticino: bello per i bagni, il sole, le gite in barca. Il fiume più vistoso è il Po che vicino a Pavia e a Mantova offre luoghi di relax, trattorie e tramonti d'oro. Ma al di là delle passeggiate notturne, del gate in battello, tante sono ancora da scoprire. Il lago di Como con i suoi villaggi, porticcioli, valli e giardini. Il Garda, dove, oltre alla diva Simona, è da scoprire la sponda ovest, con Desenzano, Gardone, Limone. Nella provincia di Varese il piccolo lago con il sole, il lago di Virgino, e il lago di Maggiora, con rocce e chiese a picco sull'acqua. A Bergamo, il lago d'Iseo ha un suo carattere ombroso, severo, silenzioso. Per chi ama la sponda ovest, con Desenzano, Gardone, Limone. Nella provincia di Varese il piccolo lago con il sole, il lago di Virgino, e il lago di Maggiora, con rocce e chiese a picco sull'acqua. A Bergamo, il lago d'Iseo ha un suo carattere ombroso, severo, silenzioso. Per chi ama

REGIONE LOMBARDA Assessorato al Turismo Per informazioni rivolgersi agli EPT di Milano, Bergamo, Brescia - Como - Cremona - Mantova - Pavia - Sondrio - Varese o alle agenzie di viaggio.

La Lombardia è da vedere.

Vera Vegetti